

Studi / 16

ISSN 2384-9037

Collana interdisciplinare.

Le pubblicazioni sono sottoposte a *peer review* a doppio cieco.

Comitato scientifico

Tom Angotti (City University of New York)

Stefano Boni (Università di Modena)

Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II)

Luciano Granozzi (Università di Catania)

Fabio Mugnaini (Università di Siena)

Guido Nicolosi (Università di Catania)

Graziella Priulla (Università di Catania)

Rosario Sapienza (Università di Catania)

Nicoletta Vallorani (Università di Milano)

Francesco Zanotelli (Università di Siena)

Andrea Zorzi (Università di Firenze)

EMILIO CRENZEL

LA STORIA POLITICA DEL NUNCA MÁS

LA MEMORIA DELLE SPARIZIONI IN ARGENTINA

traduzione di Laura Fano Morrissey

ed.it editpress

Titolo originale:
La historia política del Nunca Más
© 2008 Siglo XXI Editores

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2016 editpress
Via Lorenzo Viani, 74
50142 Firenze - Italy
www.editpress.it
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: novembre 2016
ISBN: 978-88-97826-60-6
Printed in Italy

La storia politica del *Nunca Más* /
Emilio Crenzel. -
Firenze : editpress, 2016. -
236 p. ; 21 cm (Studi ; 16.)
Permalink formato digitale:
<digital.casalini.it/9788897826606>

Opera pubblicata nell'ambito del Pro-
gramma "Sur" di supporto alle tradu-
zioni del Ministero degli Affari Esteri,
del Commercio Internazionale e del
Culto della Repubblica Argentina

Obra editada en el marco del Programa
"Sur" de Apoyo a las Traducciones del
Ministerio de Relaciones Exteriores,
Comercio Internacional y Culto de la
República Argentina

Indice

- 15 Introduzione
- 25 I. Sparizione, memoria e conoscenza
1. Sparizioni e violenza politica in Argentina, p. 25 - 2. Le sparizioni e la memoria, p. 31 - 3. Sparizioni, conoscenza e denuncia, p. 35.
- 49 II. Investigare il passato. La CONADEP e l'elaborazione del *Nunca Más*
1. La fine del silenzio, p. 49 - 2. Due demoni e due commissioni, p. 53 - 3. Da dove cominciare, p. 59 - 4. Le testimonianze, p. 64 - 5. Esplorare e scoprire l'orrore, p. 70 - 6. *Nunca Más*. L'inchiesta della CONADEP in televisione, p. 76 - 7. Le giustizie, p. 85 - 8. La scrittura, p. 86 - 9. Tra la piazza e il libro, p. 93.
- 99 III. Il rapporto *Nunca Más*
1. Una nuova lettura del passato, p. 99 - 2. L'esposizione della verità, p. 107 - 3. Le responsabilità giuridiche, p. 118 - 4. Una nuova memoria emblematica, p. 120.
- 123 IV. Usi e nuove significazioni del *Nunca Más*
1. I primi lettori, p. 123 - 2. Il *Nunca Más* e il processo alle Giunte, p. 129 - 3. Il simbolo scisso, p. 138 - 4. Una bandiera delle organizzazioni per i diritti umani, p. 141 - 5. La trasmissione della memoria, p. 145 - 6. L'inferno dotato di nuovo significato, p. 147 - 7. A vent'anni dal golpe, p. 154 - 8. Il *Nunca Más* nelle aule, p. 157 - 9. I perpetratori contro il *Nunca Más*, p. 159 - 10. Itinerari recenti: il nuovo prologo, p. 163 - 11. I nuovi lettori, p. 170.
- 175 Conclusioni
- 183 Note

Ringraziamenti

Questo libro si basa sulla mia tesi di dottorato discussa nella Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Buenos Aires nel maggio 2006. In entrambi i casi (la scrittura della tesi e, poi, quella del libro), ho ricevuto l'aiuto di molte persone e istituzioni che desidero ringraziare.

La ricerca si è svolta nell'Istituto di Ricerca Gino Germani della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Buenos Aires, di cui faccio parte come ricercatore; ho potuto iniziarla grazie ad una borsa del CONICET, continuarla mediante un finanziamento UBACYT offerto dalla Segreteria di Scienza e Tecnica dell'Università di Buenos Aires, e dedicarmi completamente ad essa grazie ad un assegno di ricerca concesso dalla Segreteria per la Tecnologia, la Scienza e l'Innovazione Produttiva nell'ambito del Programma IM40.

Le pagine che seguono, di cui mi assumo interamente la responsabilità, si sono arricchite dei diversi contributi che ho ricevuto durante questo lavoro. Voglio ringraziare in particolare il Dott. José Nun per la sua generosità nell'accettare di seguire la mia tesi. Le sue letture e idee hanno stimolato la mia riflessione, hanno richiesto nuove argomentazioni da parte mia, e sono state decisive in questo processo di apprendimento. Il mio ringraziamento si estende a Carlos Acuña, Elizabeth Jelin e Waldo Ansaldi, membri della commissione, che hanno espresso critiche e suggerimenti preziosi che mi hanno aiutato ad affinare le mie interpretazioni.

Elizabeth Jelin inoltre, ha avuto la gentilezza di invitarmi a partecipare al "Nucleo di Studi sulla Memoria", che dirige all'IDES. In questo contesto ho ricevuto dai miei colleghi commenti preziosi e ho avuto il privilegio di fare mie le osservazioni di Carlos Acuña. Voglio anche ringraziare l'attenta revisione del libro che ha realizzato Luis Alberto Romero, direttore di questa collana; le letture di Claudio La Rocca, Kathryn Sikkink e Vania Markarian, e la disponibilità di Roberto Amigo, Alejandro Kaufman, Edy Kaufman, Mercedes Vega Martínez, Horacio Verbitsky, Sergio Visacovsky e Efraim Zadoff a fornirmi i loro punti di vista in diverse fasi del lavoro. Inés Izaguirre, con cui ho cominciato a studiare il tema dei desaparecidos, la ringrazio per questi anni che si sono ri-

velati molto importanti per la mia formazione; e i membri e alunni della materia che insegno, sulla memoria collettiva, nella Laurea di Sociologia dell'Università di Buenos Aires, per la possibilità di discutere con loro delle mie idee.

Allo stesso modo, desidero menzionare il mio riconoscimento speciale, per la disponibilità ad essere intervistati, agli ex membri della Commissione Nazionale sulla Sparizione di Persone (CONADEP): Raúl Aragón, Magdalena Ruiz Guiñazú, Horacio Huarte, Gregorio Klimovsky, Santiago López, Alberto Mansur, Graciela Fernández Mejjide, Eduardo Rabossi, Leopoldo Silgueira e Daniel Salvador; riconoscimento che estendo a Beatriz Gattinoni de García e Samantha Piucill, che mi hanno fornito riferimenti sulle traiettorie dei rispettivi padri, Carlos Gattinoni e Hugo Piucill, e a Cristina Leverato, Enrique Shore, Gerardo Taraturo e María Julia Bihurriet, che facevano parte del personale.

Uguualmente, ringrazio le testimonianze che mi hanno offerto Raúl Alfonsín, Ricardo Badía, Adriana Calvo, Juan Manuel Casella, Graciela Daleo, Petra Dorn, Adolfo Pérez Esquivel, Raúl Galván, Iván Gomes Pinheiro Machado, Luis Gregorich, Sandra Günther, Mabel Gutiérrez, Noemí Labrune, José Ignacio López, Horacio Lynch, Jaime Malamud Goti, Birgit Otte, Laura Piaggio, Octavio Raimondo, Thomas Scheerer, Silvina Simondet, Noga Tarnopolsky e Enrique Zadoff. Vorrei sottolineare la generosità di Pablo Barragán, León Ferrari, Silvia Finocchio e Carlos Zamorano, che oltre alle parole e al tempo, mi hanno fornito lavori personali ai quali mi sarebbe costato molto accedere in altro modo.

La mia gratitudine si estende a coloro che mi hanno fornito l'accesso a fonti e archivi. Rodolfo Mattarollo, sottosegretario per i Diritti Umani della Nazione, e María Cristina Scacheri, coordinatrice dell'Area CONADEP di questa Segreteria, mi hanno permesso di lavorare con la documentazione della Commissione. Patricia Funes, coordinatrice accademica dell'Area Archivio della Commissione Provinciale per la Memoria della Provincia di Buenos Aires, mi ha orientato nella ricerca in questo archivio. Luis Quevedo, dirigente generale di EUDEBA, mi ha reso possibile consultare l'archivio della casa editrice; e Pablo Castillo, Natalia Romé, Fernando Martínez, Juan Olivera e Silvina Simondet hanno avuto la gentilezza di passare al setaccio in questo archivio dati per ricostruire l'itinerario editoriale del *Nunca Más*. Valeria Barbutto, dell'Area di Ricerca del CELS, Cristina Caiati e Ricardo Fava mi hanno aiutato nelle mie ricerche nell'Area di Documentazione di questo organismo; altrettanto ha fatto nel SERPAJ Marcel Bertolesi. D'altra parte, grazie a Matías Longoni e Rubén Calmels ho potuto accedere agli archivi dei quotidiani *Clarín* e *La Nación*.

Franco Castiglioni è stato, come sempre, generoso e solidale; Patricio Brodsky mi ha aiutato ad affrontare le mie inquietudini sulla storiografia dell'Olo-

causto; Alejandro Glaser, con le traduzioni dal tedesco; Juan Francisco Correa, Horacio Finoli e Marcos Taire mi hanno aperto la porta ad alcune interviste e fonti; e la società di consulenza “D’Alessio IROL” mi ha fornito generosamente i dati dell’inchiesta che realizzò sulla valutazione del *Nunca Más* nell’opinione pubblica a vent’anni dalla sua pubblicazione. Mariana Santángelo, con la sua attenta lettura, ha reso questo testo più leggibile; e Lía Andrada ha ascoltato in innumerevoli occasioni le mie difficoltà e mi ha suggerito strade per superarle. A tutti loro, grazie. Desidero in particolare riconoscere l’aiuto di Claudia Feld e di Virginia Vecchioli, che hanno trovato soluzioni ad alcuni scogli della mia ricerca e hanno condiviso fonti che gli era costato molto ottenere per le loro tesi di dottorato. Voglio anche ringraziare l’aiuto di Marina Franco, che ha avuto fiducia in me e mi ha aperto le porte della casa editrice Siglo XXI. E a Daniel Mingorance, per la nostra amicizia.

Voglio menzionare, tra la mia famiglia, i Crenzel de Río e i miei zii, Víctor e Delia, che hanno avuto un ruolo speciale nella mia decisione di dedicarmi alla sociologia. Ai miei genitori, Enrique e Marta, che mi hanno offerto una casa aperta per pensare e discutere, e la cui copia del rapporto ho utilizzato in questo lavoro. A Diego, mio fratello, che ha letto a Gerusalemme varie bozze di questa ricerca, ha fornito osservazioni che hanno sfidato nozioni che avevo naturalizzato, e inoltre, mi ha permesso di sentirlo vicino nonostante la distanza. Sempre porterò con me l’amore di Lala, mia nonna, che, per poco, non è riuscita a sapere che avevo concluso questo cammino.

In una sera di primavera del 2000, Isabella Cosse mi ha proposto che la mia tesi trattasse del *Nunca Más* ed è riuscita, rapidamente, a convincermi. In questi anni, è stata una lettrice arguta di un numero di bozze che preferisco dimenticare, mi ha suggerito una grande quantità di idee preziose e mi ha sostenuto l’animo più di una volta. Queste virtù, che chiunque apprezzerrebbe, non si possono paragonare alla mia felicità di dividere con lei la vita. A Tomás, perché, dal suo arrivo, ha provocato in me un’allegria infinita.

Glossario

APDH	Assemblea Permanente per i Diritti Umani
ATC	Argentina Televisora Color
AUNAR	Associazione Unità Argentina
BORA	Bollettino Ufficiale della Repubblica Argentina
CADHU	Commissione Argentina per la Difesa dei Diritti Umani
CEDES	Centro di Studi Legali e Società
CELS	Centro di Studi Legali e Sociali
CETERA	Confederazione di Lavoratori dell'Istruzione della Repubblica Argentina
CGT	Confederazione Generale del Lavoro
CICSO	Centro di Ricerca in Scienze Sociali
CIDH	Commissione Interamericana di Diritti Umani
CODEP	Commissione Nazionale sulla Sparizione di Persone
COFADE	Commissione di Familiari e Amici di Detenuti
CONADEP	Commissione Nazionale sulla Sparizione di Persone
CONICET	Consiglio Nazionale di Ricerche Scientifiche e Tecniche
DIPBA	Direzione di Intelligence della Polizia della Provincia di Buenos Aires
ERP	Esercito Rivoluzionario del Popolo
ESMA	Scuola di Meccanica dell'Armata
EUDEBA	Casa Editrice Universitaria di Buenos Aires
FAMUS	Familiari e Amici di Deceduti a causa della Sovversione
FORES	Foro di Studi sull'Amministrazione della Giustizia
IDES	Istituto di Sviluppo Economico e Sociale
LADH	Lega Argentina per i Diritti dell'Uomo
MEDH	Movimento Ecumenico per i Diritti Umani
NN	<i>Nomen Nescio</i> , "sin nome" in latino
OAS	Organizzazione di Stati Americani
PEN	Potere Esecutivo Nazionale
PRT	Partito Rivoluzionario dei Lavoratori

SADAF	Società Argentina di Analisi Filosofica
SERPAJ	Servizio di Pace e Giustizia
UBACYT	Università di Buenos Aires Scienza e Tecnica
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura
UQAM	Università del Quebec a Montreal

La storia politica del *Nunca Más*

La memoria delle sparizioni in Argentina

A Isabella e Tomás

Introduzione

Nel marzo del 2004, in occasione dell'anniversario del colpo di stato del 1976, un professore di educazione fisica cercò di raggiungere la cima più alta delle Americhe, il monte Aconcagua. Questo fatto non avrebbe rappresentato nulla di più di una prova sportiva se non avesse avuto l'obiettivo di collocare sulla cima una targa con una frase in difesa della dignità umana e la memoria collettiva contenente lo slogan *Nunca Más*, insieme ad una copia della copertina del rapporto della Commissione Nazionale sulla Sparizione delle Persone (CONADEP) e una bandiera argentina. Pochi mesi dopo, nel settembre del 2004, in occasione del centenario del quartiere Agronomía della città di Buenos Aires, i suoi residenti decisero di mettere in una capsula, che fosse poi aperta cinquant'anni dopo, una copia del *Nunca Más*¹.

Entrambe le iniziative mostrano il valore che questo libro, elaborato più di venti anni fa, ha acquisito per vasti settori della società argentina nel ricordare la sparizione di persone e la violenza politica avvenute nel paese negli anni Settanta, a tal punto da essere immaginato, contemporaneamente, come un patrimonio da lasciare in eredità alle generazioni future. L'obiettivo di questo studio consiste nel comprendere, attraverso l'analisi dell'elaborazione, la diffusione pubblica, e le risignificazioni del *Nunca Más*, i processi politici attraverso i quali il libro ha raggiunto tale status.

Il rapporto *Nunca Más* fu elaborato dalla Commissione Nazionale sulla Sparizione delle Persone, integrata da personalità della società civile e rappresentanti della Camera dei Deputati della Nazione. La CONADEP, creata dal Presidente della Repubblica Raúl Alfonsín il 15 dicembre 1983 in seguito al ritorno della democrazia,

aveva come obiettivi quelli di ricevere denunce e prove delle sparizioni e inviarle al sistema giudiziario, investigare il destino delle persone scomparse e ritrovare i bambini sottratti alle proprie famiglie, denunciare alla giustizia ogni tentativo di nascondere o distruggere prove legate a questi fatti e redigere un rapporto finale².

Il *Nunca Más* descrisse le caratteristiche e l'ampiezza del sistema della sparizione e la responsabilità statale in questo processo. Immediatamente, questo rapporto si trasformò in un successo editoriale senza precedenti nel suo genere, fu tradotto in varie lingue e pubblicato all'estero raggiungendo, fino al novembre del 2007, la cifra di 503.830 copie vendute³. L'importanza pubblica del *Nunca Más* aumentò quando la ricerca di cui fu il risultato e il suo stile narrativo e espositivo diventarono lo scheletro della strategia dell'accusa del pubblico ministero nel processo alle giunte militari, e il tribunale legittimò la sua condizione di verità accettandone la qualità probatoria.

Allo stesso tempo, questo trattamento originale del passato di violenza politica in Argentina attirò l'attenzione di coloro che spingevano per il processo di democratizzazione nella regione. In questo contesto, la CONADEP e il *Nunca Más* furono analizzati da altri Stati e da diverse organizzazioni dei diritti umani come strumenti per trattare e mostrare la violenza politica che stavano attraversando le società del continente nei decenni Settanta-Novanta. A partire da questo rapporto, si crearono nella regione le "commissioni della verità" proprio per produrre un sapere e una verità su questi processi e, a prescindere dal fatto che queste investigazioni fossero o no associate a processi giudiziari o che i loro rapporti proponessero altre strategie narrative o esplicative, il *Nunca Más* argentino fu un modello inevitabile per tutte queste iniziative⁴.

Dalla metà degli anni Novanta, il *Nunca Más* ha vissuto un nuovo ciclo di diffusione di massa, essendo proposto come strumento per trasmettere il significato di questo passato alle nuove generazioni. Il libro fu integrato nei programmi scolastici, pubblicato in serie dai giornali nazionali e insieme a film su quel periodo storico. Il titolo fu iscritto in numerosissime targhe, utilizzato come

slogan politico e proposto come nome per vari “musei della memoria” ideati per preservare e trasmettere il recente passato. Attraverso questi usi, il *Nunca Más* conservò il suo ruolo privilegiato nell’interpretazione del passato ma, allo stesso tempo, il suo significato fu oggetto di reinterpretazioni molteplici.

Il carattere mutevole del modo di ricordare il passato è stata una delle chiavi interpretative centrali a partire dall’emergere degli studi sulla memoria collettiva. Nel 1925, Maurice Halbwachs rivoluzionò il modo di pensare questo tema, sostenendo che gli individui non ricordano in maniera isolata, ma in gruppi legati allo spazio e situati nel tempo che, attraverso caratteristiche specifiche, danno significato alle proprie esperienze. Affermò anche che il passato non può essere ricordato in grandi quantità e nella sua totalità, poiché il suo ricordo implica dei processi di selezione legati agli interessi e valori del presente. Così, la memoria ha iniziato ad essere intesa in chiave plurale, in base alla molteplicità dei gruppi sociali, e il significato del passato ha abbandonato la sua condizione di “cosa” immutabile, suscettibile della interpretazione letterale della volontà privata, e ha cominciato ad essere interpretata come frutto della dinamica politica e culturale e dunque delle lotte per dotare il passato di un significato⁵. Queste affermazioni hanno guidato, fino ad oggi, le ricerche in questo settore. Negli anni Ottanta, questo settore ha registrato un nuovo impulso di fronte alla crisi degli Stati nazionali e dei grandi racconti che spiegavano il passato e il presente e che proponevano orizzonti futuri, di fronte all’accelerazione del tempo sociale prodotto dalle nuove trasformazioni tecnologiche, all’espansione della cultura della memoria nella vita pubblica e privata, e alla rivitalizzazione del dibattito e il ricordo pubblico del genocidio nazista⁶.

L’emergere di questo settore di studi in Argentina fu parallelo ai processi in atto nel mondo occidentale. A metà degli anni Novanta, la memoria cominciò a divenire oggetto di ricerche accademiche, in particolar modo focalizzate sulla violenza politica e la recente dittatura. In riferimento al *Nunca Más*, si sono realizzate ricerche che lo hanno studiato da angolazioni differenti. Un primo

gruppo si è occupato del rapporto e della CONADEP per cercare di comprendere il trattamento delle violazioni dei diritti umani con un approccio comparativo. Questi progetti hanno studiato l'impatto del *Nunca Más* e della Commissione nel campo della giustizia transizionale, i tratti comuni e le differenze nelle varie "Commissioni della Verità" istituite in seguito a guerre civili, regimi autoritari e di terrorismo di Stato su scala internazionale, latinoamericana o regionale, e le interpretazioni che i loro rapporti fornivano di tali eventi⁷. Un secondo gruppo di studi si è concentrato nel comprendere le continuità che il *Nunca Más* presentò e i cambiamenti che introdusse nelle rappresentazioni e idee sulle violazioni dei diritti umani e le ripercussioni del suo approccio nel processo politico. All'interno di questo gruppo, l'indagine di Vezzetti è stata guidata da uno sguardo ampio che, sebbene non si concentri solo sul *Nunca Más*, offre tuttavia un'interpretazione globale del suo ruolo nella creazione della memoria della dittatura e dei *desaparecidos*, i suoi legami con la giustizia e con le recenti variazioni della memoria sociale su tali fatti⁸.

In questo modo, le ricerche precedenti mostrano l'importanza fondamentale del *Nunca Más* nella creazione di una nuova verità pubblica sulle sparizioni, la sua rilevanza giuridica, il suo impatto sul processo politico locale, la sua importanza sul piano delle rappresentazioni e idee di questo passato, la sua trasformazione in strumento per trasmetterle e in modello per raccontare altri processi di violenza politica a livello internazionale. Ciononostante, e sebbene vi sia un accordo generale nel settore di questi studi sul carattere fondante del *Nunca Más*, finora non era stata investigata la sua storia politica, ossia i processi che contraddistinsero la sua elaborazione, la sua diffusione, gli usi e le risignificazioni, come oggetto specifico di studio.

L'analisi della storia del *Nunca Más* si differenzia dagli studi sulla traiettoria del libro o motti di portata universale, già elaborati. Questi studi hanno accompagnato cambiamenti politici drastici e sono stati utilizzati in vari contesti nazionali, dunque già oggetto di reinterpretazioni più ampie e più profonde⁹. Il breve percorso

di questo rapporto, in termini storici, necessita di accorgimenti metodologici specifici propri degli studi sulla storia recente. Sebbene ogni lavoro accademico sia passibile di essere oggetto di dibattito pubblico e di usi diversi, la validità politica e giuridica della storia in cui si iscrive il *Nunca Más* sottopone in particolar modo questo tipo di ricerche all'interpellanza del senso comune e stabilisce limiti alle parole degli intervistati e all'accesso alle fonti. Quest'ultima difficoltà si potenzia a causa della condizione ancora inaccessibile degli archivi, in mano a coloro che perpetrarono i crimini, ma anche a causa dell'assenza nel paese di regole condivise per la consultazione di documenti pubblici sul passato recente. Allo stesso modo, le impronte soggettive che lasciarono questi eventi richiedono da parte dello studioso un'attenzione speciale alla sensibilità dell'intervistato ma anche che egli sia capace di superare l'empatia verso chi ha attraversato un'esperienza limite, per non riprodurre, rispetto alle parole del testimone, la feticizzazione positivista dei documenti scritti¹⁰.

A tale scopo, questa ricerca ha fatto uso di diverse approssimazioni metodologiche proprie dell'analisi qualitativa e ha esaminato un ampio campione di fonti. È stata analizzata la stampa nazionale e provinciale, riviste e settimanali politici e di attualità, la stampa di parte, i giornali degli organismi per i diritti umani e dei partiti politici tra il 1983 e il 2007, e documenti ufficiali di questo periodo. Allo stesso tempo, sono state esaminate diverse collezioni, tra cui parte dell'archivio della CONADEP, di EUDEBA, e quello della Memoria Aperta, fondi audiovisivi e banche dati di studi sull'opinione pubblica. Sono state anche effettuate 47 interviste semi-strutturate a personale e altri integranti della CONADEP; dirigenti politici e degli organismi per i diritti umani; responsabili, ideatori e traduttori delle edizioni locali e straniere del rapporto, e altre 60, come approssimazione esplorativa, per comprendere il "mondo dei lettori" del *Nunca Más*, sia del momento in cui fu pubblicato che più recenti. Infine, sono state realizzate osservazioni sul campo di diversi atti pubblici in cui sono stati richiamati la CONADEP e il *Nunca Más*. In questo modo si è cercato, senza dimen-

ticare le norme specifiche che regolano l'uso di diverse fonti, di utilizzare e articolare le loro potenzialità così da assicurare una validazione molteplice delle conclusioni realizzate.

Questo libro è composto da quattro capitoli. In essi si analizza il processo di elaborazione del *Nunca Más*, il suo contenuto e la storia delle pratiche che spiegano i suoi usi e risignificazioni. Il primo capitolo spiega nel dettaglio le caratteristiche specifiche che contraddistinsero le sparizioni nell'intensa storia della violenza politica che l'Argentina del ventesimo secolo ha attraversato. In seguito, espone il carattere eterogeneo della conoscenza e del riconoscimento delle caratteristiche e della natura delle sparizioni tra coloro che le denunciavano, e la parallela configurazione tra essi di un discorso omogeneo, basato su una narrativa umanitaria, per denunciarle. Il capitolo contribuisce a riflettere sugli ostacoli specifici che le sparizioni crearono a livello della conoscenza e del ricordo, e a comprendere l'uso, da parte di diversi attori, di uno stile di racconto della violenza di Stato che si propone come antecedente a quello che risulterà dominante nel *Nunca Más*.

Nel secondo capitolo si analizza il processo politico che ha caratterizzato l'investigazione della CONADEP. Si analizza come la Commissione ha creato una nuova conoscenza dell'ampiezza del sistema delle sparizioni, e un corpo probatorio inedito per giudicare i responsabili, dovuto all'articolazione della volontà della guida dello Stato e della maggioranza dei movimenti per i diritti umani. In questo senso, il capitolo da un lato propone una nuova interpretazione della natura della CONADEP e della sua investigazione, che appare negli altri studi sul passato recente solo come una commissione di "personalità" o "notabili" attraverso la quale lo Stato si è pronunciato su tali fatti. A differenza di questa interpretazione, il capitolo conclude che il successo della sua investigazione e del rapporto *Nunca Más* è stato il risultato della sintesi dello sforzo congiunto dei due attori menzionati. Se, come segnala Girardet, «la storia di ogni simbolo inizia in generale con un enigma, il mistero delle sue origini», questo capitolo contribuisce a svelare come si è costruita questa narrazione e interpretazione del pas-

sato recente che si è trasformato nella sua rappresentazione emblematica¹¹.

Il terzo capitolo analizza l'interpretazione che propone il *Nunca Más* della violenza politica, esamina lo stile narrativo attraverso cui rende palesi le sparizioni e propone la responsabilità dei perpetratori. Il capitolo giunge alla conclusione che il *Nunca Más* ha introdotto nell'arena politica una nuova "memoria emblematica", una lettura fondante della violenza politica e delle sparizioni, che ha fuso nella narrativa umanitaria creatasi durante la dittatura per denunciare tale crimine anche le proposte del Potere Esecutivo per ripensare questo passato¹².

Nel quarto e ultimo capitolo si esaminano gli usi e le risignificazioni del *Nunca Más* dalla sua pubblicazione nel 1984 fino all'attualità. Questa analisi mostra come la "memoria emblematica" che il *Nunca Más* ha creato della violenza politica e delle sparizioni sia divenuta egemonica attraverso la riproduzione delle sue chiavi narrative e interpretative nei tribunali, nel discorso politico, nel dibattito politico e nelle principali produzioni culturali su questo tema. Tutto ciò avveniva mentre le dispute sul significato del rapporto erano caratterizzate dagli obiettivi che, sul terreno giudiziario, dividevano le Forze Armate, il governo di Alfonsín e gli organismi per i diritti umani. Contemporaneamente, il capitolo analizza come il *Nunca Más* cominciò ad acquistare la condizione di strumento per trasmettere il passato recente e, in questo processo, venne utilizzato da gruppi diversi della società civile e dalla nuova guida dello Stato per esporre la propria lettura dei fatti. Infine, si suggerisce che questi interventi hanno contribuito alla riproduzione ampliata del carattere fondante del *Nunca Más* e, contemporaneamente, hanno dotato di nuovo significato il suo significato originale attraverso l'introduzione di nuove interpretazioni che contestavano alcune premesse del regime della memoria che il rapporto aveva configurato nella prima democrazia.

In particolare, la tesi che sottostà a questa ricerca afferma che il *Nunca Más* ha creato un nuovo regime della memoria sulla violenza politica e le sparizioni in Argentina, riuscendo a fondere al-

cuni principi generali della democrazia politica, le scelte del governo di Alfonsín per giudicare la violenza politica, e la narrativa umanitaria creatasi durante la dittatura per denunciarne i crimini. Propongo il concetto di regime della memoria per ritrarre quelle “memorie emblematiche” che diventano egemoniche nella scena pubblica instaurando, attraverso pratiche e discorsi diversi, i parametri di scelta di ciò che va ricordato e le chiavi interpretative e gli stili narrativi per evocarlo, pensarlo e trasmetterlo. I regimi della memoria sono il risultato di relazioni di potere e al contempo contribuiscono alla loro riproduzione. Tuttavia, sebbene le loro configurazioni e espansioni nella sfera pubblica siano il prodotto della relazione di forze politiche, obbediscono anche all’integrazione dei significati del passato prodotti da attori che, nella passione delle loro lotte contro le idee dominanti, sono riusciti a imporre i propri tratti interpretativi.

La successione di regimi della memoria non è né meccanica né lineare. È sempre possibile ritrovare la continuità di tracce di regimi precedenti in quelli successivi, poiché la loro traiettoria è il risultato di alcune premesse istituite dal regime precedente che quello nuovo organizza ad un altro livello, e costituisce, contemporaneamente, le condizioni per la formazione di quello seguente. La durata di un regime della memoria dipende, come per il destino di qualunque altro tipo di costellazione ideologica, dal fatto che i suoi nuclei interpretativi e narrativi siano riprodotti da attori diversi nel corso del tempo e che riescano a trascendere i cambiamenti culturali e politici nella scena pubblica. La conformazione dei regimi della memoria è complessa, poiché presuppone l’adozione, da parte di attori diversi, di nuclei propositivi comuni per evocare il passato. Tuttavia, un regime della memoria non riesce mai ad uniformare il ricordo del passato, o evitare che circolino interpretazioni differenti o opposte ai suoi enunciati. Questi conflitti non lo invalidano, anzi, quando non oltrepassano determinati limiti, contribuiscono alla sua riproduzione nel tempo. Giustamente, la proprietà distintiva di un regime della memoria si basa sul fatto che i suoi contenuti organizzano il dibattito pubblico, si trasfor-

mano in oggetto privilegiato delle lotte per dotare il passato di significato, e danno forma e limiti perfino alle interpretazioni divergenti¹³.

Questa ricerca contribuisce a comprendere i processi politici e culturali che fecero del *Nunca Más* il racconto che strutturò, dal ritorno della democrazia nel 1983, il modo di ricordare e pensare le sparizioni e la violenza politica in Argentina. Contribuisce inoltre a comprendere come il suo significato stia subendo cambiamenti dettati dalle nuove modalità di interpretazione di questi processi. Dato il carattere fondante del *Nunca Más*, si è convinti che questa analisi faccia luce, contemporaneamente, sui cambiamenti e gli elementi di continuità più significativi nella memoria sociale di questo passato. La storia di questo rapporto, il cui titolo evoca il ricordo e crea una speranza collettiva, è ciò che si racconterà nel seguito.

